

L'OSSERVATORE ROMANO

A colloquio con l'arcivescovo Pizzaballa

Un'occasione per pregare di più

di FEDERICO PIANA

«**L**a mia quarantena israeliana? Una bellissima occasione per pregare di più»: la voce di monsignor Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico «sede vacante» del patriarcato di Gerusalemme dei Latini, arriva squillante dall'altro capo del telefono, quasi sorridente. Se non lo confermasse lui stesso con un accento più ottimistico che mai, nessuno potrebbe immaginare che il presule, insieme ad altri vescovi cattolici, a causa del coronavirus sta vivendo un periodo di isolamento preventivo stabilito dalle autorità fino a venerdì prossimo. «Siamo rientrati dall'Italia dopo essere andati a Bari per seguire *Mediterraneo frontiera di pace*, l'incontro dei vescovi del Mare Nostrum e questo ha fatto scattare le restrizioni. La situazione nella quale mi trovo però mi ha permesso non solo di pregare di più ma anche di riflettere su ciò che sta accadendo alla mia comunità e maturare ancor meglio il sentimento di solidarietà nei confronti delle vittime della terribile epidemia». Il suo pensiero, poi, va alla Quaresima che in Terra Santa si sta svolgendo in un clima di crescente preoccupazione.

Eccellenza, come si sta vivendo la Quaresima al tempo del coronavirus?

Nel territorio della diocesi c'è una situazione un po' schizofrenica. La Palestina è completamente bloccata a causa del timore di contagi: le chiese restano aperte solo per il culto personale, le messe sono consentite soltanto a gruppi di non più di venti persone o se si svolgono all'aperto. In Israele c'è una via di mezzo, siamo in attesa di provvedimenti. A Gerusalemme abbiamo iniziato con le rituali liturgie del Santo Sepolcro che sono centrali non solo nella diocesi di Gerusalemme ma anche in Galilea, a Nazareth. In Giordania si sta vivendo normalmente: la Quaresima è iniziata con una settimana di ritardo perché loro

seguono il calendario giuliano, ortodosso. Lo svolgimento è regolare con le tradizionali Via Crucis, le messe penitenziali, le stazioni quaresimali nelle varie parrocchie.

Questo difficile momento che anche voi state vivendo può essere un'occasione per riscoprire la forza della preghiera e la dimensione del digiuno?

Qui il digiuno è molto sentito ed è anche un motivo di critica verso l'Occidente: l'Occidente fa le diete ma non digiuna.

Da noi a causa della tradizione orientale e del ramadan dei musulmani, il digiuno è sempre stato molto sentito, è un momento forte della vita cristiana. E così anche la preghiera liturgica. In questo momento particolare stiamo insistendo affinché i sacerdoti preghino molto con le famiglie. Cerchiamo di recuperare questi aspetti.

La Quaresima, vissuta nel drammatico contesto dell'epidemia, può trasformarsi nell'opportunità per avvicinarsi di più alle sofferenze, sociali e politiche, che la Terra Santa sta da tempo patendo?

La politica, da noi, ha sempre dato occasione di preghiera e di conversione. La politica purtroppo da molto tempo ha molte lacune e crea numerose situazioni di sofferenza: penso soprattutto al popolo palestinese.

Non è una novità quaresimale ma una lunga Quaresima che continua da anni. Comunque, il periodo attuale è l'occasione per interrogarci veramente.

L'emergenza coronavirus ha imposto anche la cancellazione dell'assemblea plenaria degli ordinari cattolici di Terra Santa in programma oggi 10 marzo, il cui tema era di elevata importanza: l'ammissione ai sacramenti dei fedeli non cattolici. Immagino che la decisione della soppressione dell'incontro abbia provocato sofferenza.

È stata rimandata sine die per motivi pratici non per scelta ideologica, visto che buona parte di noi è

in quarantena. Il tema qui è molto sentito: cattolici e ortodossi sono mescolati e oltre il 90 per cento delle famiglie cristiane è misto. L'accesso ai sacramenti è una questione molto pratica, non teorica.

Nelle nostre chiese tutti ricevono la comunione però il problema non è tanto questo ma l'accesso ai sacramenti come il matrimonio: sapere come funziona il matrimonio misto o come comportarsi per l'educazione dei figli.

Sono aspetti che finora sono stati vissuti in modo separato ma dal momento che siamo in una fase dove le famiglie sono sempre più miste occorrono delle linee comuni. Di questo discuteremo quando sarà possibile programmare di nuovo e tenere la nostra assemblea plenaria.

